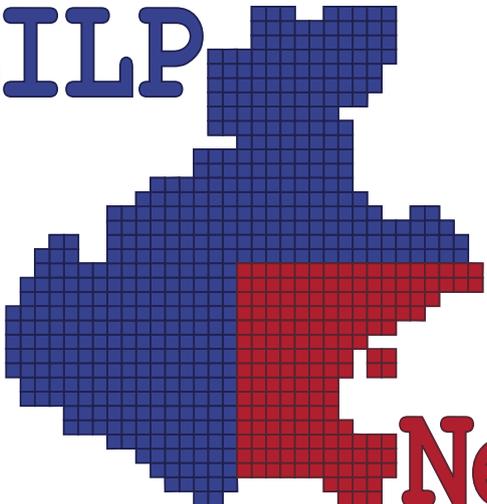


SILP



News

Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto



Marzo 2011

**Sicurezza e legalità
Identità Diritti Futuro**

Periodico a cura della Segreteria Regionale del Veneto

via Peschiera 5 - 30174 Venezia Mestre

IL BEL SINDACATO



Dal 16 febbraio il Silp per la Cgil Veneto ha un nuovo segretario generale. Fabio Malaspina, segretario generale di Venezia ha ricevuto il testimone da Paolo Carlotto che per otto anni ha diretto e rappresentato ai massimi livelli regionali e non solo la quarta sigla sindacale del variegato panorama delle rappresentanze della Polizia di Stato. Con la presenza di Claudio Giar-

dullo, segretario generale nazionale, e di Emilio Viafora, segretario regionale Cgil, cordiale padrone di casa, il direttivo, riunitosi per discutere e approvare anche l'andamento economico finanziario della struttura regionale, ha visto la partecipazione di tutti i componenti e di altri ospiti. Molti gli interventi che hanno legato con un filo sottile fatto di

idem sentire e piena collaborazione il breve intervento di Paolo Carlotto con quello finale di Fabio Malaspina. Paolo ha reso esplicite, con parole chiare le ragioni profonde di una coerenza personale che lo vedono condividere appieno quella regola vigente in Cgil che prevede un limite non superabile di otto anni per la durata di un medesimo incarico sindacale.

PER CONTARE, IN UN SINDACATO CHE CONTA, ISCRIVITI AL SILP PER LA CGIL

Per essere inoltre sempre aggiornato sulle novità sindacali, su quello che accade nel variegato mondo della sicurezza, per entrare nel sistema servizi della CGIL che ti offre inedite opportunità, visita il sito www.silp.cgil.it

Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

Regola che il Silp per la Cgil non ha introdotto nel proprio statuto, in ragione dei limiti esclusivi imposti dalla legge 121/81 per l'attività sindacale. Qualora fosse inserita anche nel Silp, potrebbe avere, secondo la tesi sostenuta da Claudio Giardullo nel suo appassionato intervento conclusivo, un effetto "tombale" per il singolo sindacalista.

Una tesi da valutare con attenzione ma che non convince evidentemente Paolo Carlotto che, in piena coerenza con i propositi espressi in occasione del 3° Congresso Regionale del Silp svoltosi a Mestre il 16 febbraio scorso, ha voluto far valere per sé, senza obbligo alcuno e senza alcuna nota polemica, una regola che ritiene più importante del-

le circostanze che giustificano la deroga.

Gli intereventi di Christian Ferretti di Padova, di Andrea Penolazzi di Rovigo, di Giovanna Gagliardi di Treviso, di Cristian Truzzi di Verona e di Giordano Sartori di Venezia hanno consentito di rendere chiara a tutti la serenità che caratterizza la vita interna del Silp del Veneto, tanto da suggerire il titolo sopra espresso.

Certo prendere il posto di Paolo Carlotto non è compito da poco visto il livello di autorevolezza e di preparazione che Paolo ha saputo dimostrare in tutti questi anni, uniti ad una assoluta semplicità che non lo ha mai reso lontano dal più giovane dei colleghi.

Prima dell'intervento conclusivo di Claudio Giardullo, preceduto da un saluto di Emilio Viafora che ha voluto ancora una volta sottolineare il legame forte che lega il Silp alla Cgil, fatto di sintonia e collaborazione cementata da un comune sentire, è toccato a Fabio Malaspina, accettando l'indicazione unanime dell'assemblea a nuovo segretario generale, illustrare rapidamente i punti salienti della propria visione del Silp per la Cgil e, nel concreto, le idee pratiche



e le attività con le quali intende caratterizzare quanto meno la fase iniziale dell'incarico. Nuovo incarico accettato certamente con piacere seppur con una punta di rimpianto per il ruolo estremamente affascinante che ora, in piena adesione ai principi sanciti nello statuto, si appresta a lasciare a mani certamente sicure e affidabili.

Eletto all'unanimità dei presenti, ha quindi proposto al Direttivo, per ottenerne l'approvazione e la successiva nomina, i nomi degli altri componenti la segreteria regionale. I nuovi segretari regionali che affiancheranno il segretario generale nei prossimi anni sono Stefano Caicchiolo, Paolo Carlotto, Giovanna Gagliardi e Cristian Truzzi.

Cristian Truzzi ha dimostrato negli ultimi due anni di saper interpretare alla grande la capacità di relazionare con il collega, capace in maniera estremamente pragmatica ed efficace di affrontare quando non "aggredire" i problemi, con indubbi ritorni di consensi. Così, anche grazie al lavoro di squadra portato avanti dalla segreteria regionale e da quella nazionale, il Silp ha saputo, prima e meglio degli altri, entrare in contatto con il mondo degli istituti di istruzione con lusinghieri risultati.

Giovanna Gagliardi è la donna che, nel Silp per la Cgil della re-



gione, ha saputo interpretare al meglio, declinandoli al femminile, i valori e i principi della Cgil. Averlo fatto in una realtà come Treviso, sottoposta a fortissime pressioni e interessi per le rappresentanze anche politiche che quel territorio esprime non è stato, e non è, compito né facile né semplice.

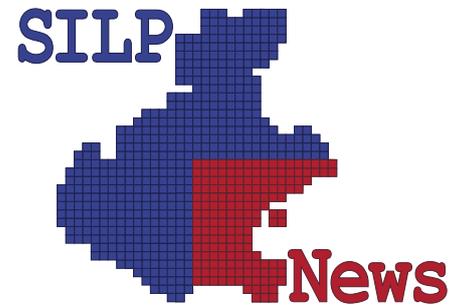
Paolo Carlotto, sobriamente, accettando subito di rimanere all'interno della segreteria regionale, rende esplicita la sua voglia di continuare a fare sindacato, la coerenza alle ragioni che lo hanno visto dimettersi, la mancanza assoluta di ragioni nascosti o di dissapori. Può sembrare strano in un panorama sindacale nazionale abituato a vivere spesso conflitti anche intestini di particolare virulenza.

Infine, ma non ultimo, Stefano Caicchiolo. Un segretario "giovane" per l'attività finora svolta ma preziosa perché fatta accanto a quello che è stato, in un rapporto di perfetto dualismo, l'altra anima del Silp Veneto ovvero Salvatore Cosentino. Salvatore è l'uomo che più di qualunque altro ha saputo riunire in un unico corpo, sulle medesime gambe, l'essere poliziotto e l'essere Cgil e di qui, naturalmente Silp.

Dal 1° marzo Salvatore è in pensione ma non ha appeso gli scarponi al chiodo perché ora corre nel campo vasto dello Spi, il sin-

dacato dei pensionati Cgil, una sigla che, precorrendo i tempi, Salvatore ha introdotto in questura a Vicenza da alcuni anni. Chiamare Stefano Caicchiolo ad un ruolo regionale significa riconoscergli un ruolo importante e un sostegno nel portare avanti e nel non disperdere il lavoro e l'esperienza di Salvatore.

Tempi, circostanze, indisponibilità varie non hanno reso possibile coinvolgere in ruoli definiti Stefano Marinconz, Christian Ferretti e Andrea Penolazzi ma questo non sarà di ostacolo al loro pieno coinvolgimento, come eravamo già abituati da tempo, nei momenti regionalmente im-



Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

portanti. Con questi propositi e queste aspettative vogliamo lavorare per far crescere nel Veneto la forza del Silp per la Cgil.



30° ANNIVERSARIO DELLA LEGGE 121/81



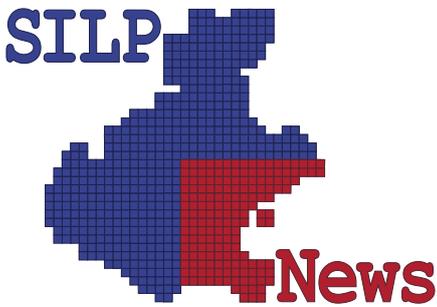
Tra pochi giorni ricorrerà il 30° anniversario della legge nr.121 dell'1 aprile 1981 che definì il

nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza. Una legge che ha prodotto una radicale riforma del modello di sicurezza pubblica che costituisce uno degli esempi più riusciti, nella sua stesura, del percorso democratico e partecipativo compiuto dall'Italia dall'avvio del percorso repubblicano.

Una legge che, mantenendo intatta la sua valenza positiva di modernità e di apertura alla società. Il mondo, e l'Italia con esso, sono profondamente cambiati in questi anni e taluni aspetti

della legge debbono ancora trovare piena attuazione mentre altri necessitano di cure e attenzioni per ri-attualizzarla alla luce dei cambiamenti epocali che hanno investito le vite di tutti noi.

Oggi però è il giorno del ricordo e della memoria degli sforzi compiuti in anni difficili da uomini in divisa coraggiosi, democratici e idealisti che ebbero la fortuna di incrociare i loro destini con un mondo sindacale unito, forte e orgoglioso e con un ceto politico degno del proprio ruolo di guida del Paese.



Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

PADOVA

Dopo la Finanza Creativa, il calendario creativo: governo sposta il 4 novembre al 17 marzo!

Pensavamo si fosse raggiunto il parossismo della perversione della burocrazia quando abbiamo visto che per decreto, il governo ci ha detto che quello che era bianco, in realtà era verde (o arancione): già, perché per fare economia le "pagelline" annuali dei poliziotti (rapporto informativo), tradizionalmente di colori differenti in base alla qualifica rivestita, da quest'anno sono state riprodotte su fotocopie, su cui viene apposta la dicitura "questo foglio è verde", con una forma di creatività sconosciuta anche ai migliori azzecgarbugli di manzoniana memoria. E invece il meglio doveva ancora arrivare: con una circolare, il ministero dell'Interno ha stabilito che il 4 novembre quest'anno verrà festeggiato il 17 marzo. Viene imposto infatti, ai poliziotti come già alle altre categorie di lavoratori, di usufruire di uno dei quattro giorni di "riposo legge 937" (corrispondenti alle c.d. festività soppresse) **OBBLIGATORIAMENTE** il 17 Marzo, in occasione delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia. Accade, lo sappiamo, per ogni categoria di lavoratrici e lavoratori, e per questo il SILP si associa e sottoscrive a quanto già espresso in merito dalla CGIL nazionale. Ma per i poliziotti, se possibile, è anche peggio. Infatti, vi sarà chi sarà posto "in ferie" coattivamente, chi dovendo prestare comunque servizio (come in ogni altro giorno o

periodo festivo), sarà impiegato, si vedrà decurtare una giornata di "riposo legge" e non percepirà, pare, né indennità per la presenza festiva né diritto al recupero della giornata medesima, e infine chi, i pochi più "fortunati" che vedranno coincidere il proprio riposo settimanale con il giorno di Festa (festa?), come gli altri non percepiranno né indennità né diritto al recupero, ma almeno potranno recuperare il riposo settimanale coattivamente sostituito da quello festivo. Prevediamo che questa sperequazione e danno non solo economico, procurerà una discreta somma di ricorsi ai vari gradi giustizia specie amministrativa. Anche perché non è dato sapere, giusta la circolare in materia, che destino toccherà in sorte a chi fruisce a cavallo della fatidica data del 17, di congedi straordinari a vario titolo (maternità, malattie magari dipendenti da cause di servizio, congedi parentali eccetera). E, con i ricorsi, tanti saluti alle paventate esigenze di contenimento della spesa. Che fin da subito, al SILP padovano, sono sembrate le più classiche foglie di fico poste a nascondere le reali intenzioni governative: quelle di fare l'ennesima marchetta alla Lega Nord, mi si perdoni il francesismo, la quale (la Lega, ovviamente) è notoriamente insofferente verso la celebrazione di un'Unità del Paese che a noi invece appare ora e più che mai indispensabile ribadire e difendere. E, ovviamente, anche degnamente celebrare. Ed invece, il Governo ci dice di "pagarci da soli" la festa, dopo averci detto di attendere per l'avvio del rinnovo contrattuale, e ad aver bloccato la retribuzione. E' questa la ciliegina sulla torta velenosa che da tempo i pasticcioni, pardon, i pasticceri di Palazzo Chigi e dintorni confezionano per gli appartenenti al settore sicurezza. Ebbene, in attesa che l'ano prossimo a qualche altro creativo venga in mente di spostare anche il Corpus Domini, l'immacolata Concezione, o perché no? magari il Natale o il Capodanno (a qualcuno forse non piacciono non solo i confini geografici dell'Italia unita, ma anche

il calendario gregoriano), i poliziotti del Silp di Padova, assieme a quelli delle altre città e regioni d'Italia, ed a quelli della latre sigle sindacali maggiormente rappresentative, saranno il 14 marzo a protestare ad Arcore contro l'ennesima scempiaggine di una compagine governativa, che appare definitivamente inadeguata a dare risposte alle domande del Comparto Sicurezza e degli altri settori lavorativi, troppo impegnata com'è a trasformare le minorenni in maggiorenni, i poliziotti in daltonici e la primavera in autunno.

Christian Ferretti

TREVISO

Nuova questura

Nella mattinata del 24 febbraio si è tenuto un incontro tra il Questore di Treviso e i rappresentanti sindacali dei lavoratori della Polizia di Stato e dell'Amministrazione Civile del Ministero dell'Interno in relazione ai già avviati lavori di trasloco della sede della Questura al nuovo complesso del centro Appiani.

Trasloco che, come sempre accade in simili occasioni, comporta disturbi, problemi e imprevisti con in più un gravoso impegno per tutti, quello di continuare a garantire al cittadino il servizio che egli si attende senza far venire meno la piena funzionalità degli uffici di polizia. Un compito arduo, che si aggiunge a quello quotidianamente svolto per garantire alla popolazione un servizio di sicurezza all'altezza delle necessità e delle aspettative. Si tratta, seppur per un periodo non lunghissimo, di garantire quasi l'esistenza di due questure con il medesimo personale, le stesse dotazioni tecniche.

Un incontro pertanto quanto mai opportuno e forse un poco in ritardo da addebitarsi, con spirito costruttivo, all'ingente mole di problematiche aperte.

Ciò detto non sono mancati nel corso dell'incontro momenti di franco confronto e l'impossibilità di condividere taluni passaggi. Le sigle che scrivono non avevano mancato di

intraprendere una dura ma sempre corretta e in piena luce, azione di confronto, anche conflittuale, nel corso del 2010 quando con un'accelerazione fortissima dei lavori si andava profilando il completamento della nuova struttura senza alcun coinvolgimento, ben inteso di natura conoscitiva, dei rappresentanti dei lavoratori.

L'essere stati lasciati all'oscuro di molte, troppe questioni, determinò la creazione di un fronte sindacale composito che ha significativamente inciso, ben al di là di quanto appare, sulle disposizioni finali e conclusive della nuova sede.

Proprio partendo da questo punto di partenza, ovvero un atteggiamento per nulla accondiscendente nei confronti di un'Amministrazione che, nelle sue decisioni ministeriali ben più che locali, ha inteso nel passato accettare una soluzione immobiliare e logistica per nulla adeguata alle necessità di una Questura, oggi non possiamo non apprezzare gli sforzi condotti per apportare i miglioramenti che era "oggettivamente" possibile effettuare e per attenuare talune carenze progettuali e realizzative proprie di una struttura a vocazione direzionale e in parte adattata a esigenze operative più "concrete" e variabili quali la gestione di ingenti flussi di utenza agli uffici immigrazione e amministrativi da una parte, con quelli di una attività continuativa, sulle 24 ore, dei servizi di prevenzione e soccorso pubblico, fino a quelli tecnico/informatici o più prettamente operativi. Una molteplicità del manifestare l'attività della Polizia di Stato che mal si concilia con una struttura così concepita e realizzata senza con questo negare che le nostre speranze vorrebbero ben pensare che, probabilmente, il nuovo dovrebbe essere comunque migliore del vecchio. E vorremmo ben vedere che non fosse così, saremmo di fronte a decisioni scellerate dalle conseguenze nefaste!

A fronte dell'impegno profuso da tutti gli attori locali per attenua-

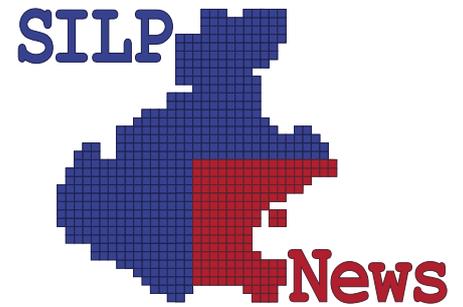
re molto di ciò che di critico si era evidenziato, va stigmatizzata la sostanziale assenza del Ministero che non ha saputo mettere a disposizione le certamente ingenti risorse che simili occasioni comportano.

Cosicché abbiamo ascoltato un lungo elenco di interventi finanziati, sostenuti, offerti, in uno spirito di autentica sicurezza partecipata e grazie alla tenace intraprendenza del Questore, da Fondazione Cassamarca, Unindustria Treviso, Camera di Commercio, Ascopia-ve, Comune, Provincia, tutti tesi a risolvere problemi altrimenti insormontabili. E non parliamo di cose superflue o voluttuarie, ma di mobilio, di computer, delle attrezzature per avere una mensa funzionante, di parte delle attrezzature della Sala Operativa, tutte dotazioni impossibili se non grazie all'intervento di soggetti estranei al Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

Di suo il Ministero dell'Interno ci mette, ahinoi, gran poco e su tutto brilla una riduzione del 30% delle disponibilità economiche dei capitoli relativi alle pulizie dell'immobile, riduzione che segue la precedente del 20% introdotta l'anno precedente e che non tiene in alcun conto dell'evidente aumento delle superfici a disposizione per i nuovi uffici. Il rischio che a breve nella nuova questura si cammini tra lo sporco è ben più che una possibilità, una quasi certezza se non saranno individuate nuove risorse.

Non osiamo pensare come sia possibile affrontare esigenze logistiche simili alle nostre in realtà del Paese dove sviluppo economico e ricchezza diffusa sono molto meno sviluppate. Se l'impegno dei responsabili nazionali è pari a quello dimostrato per Treviso, alcune città d'Italia e i loro territori sono destinate, nel tempo, a veder scomparire la Polizia di Stato.

Questo, in definitiva, il senso di questo comunicato: Treviso avrà una nuova Questura, forse adeguata alle necessità, in un con-



Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

testo generale che vede di fatto smantellare il sistema di sicurezza nazionale, lasciando ai territori, alle potenzialità economiche locali e alle sensibilità delle amministrazioni locali il compito di assicurare per quanto possibile un senso di Stato.

Decentrare alla periferia della città gli uffici governativi è probabilmente un segno dei tempi che si presta ad una lettura politica inequivocabile, dove si vuole mettere in risalto l'importanza degli uffici gestiti territorialmente. Una pessima condizione nell'anno in cui celebriamo il 150° dell'Unità d'Italia.

Giovanna Gagliardi

TREVISO

Aeroporto canova: agenti aggregati o sbattuti a Venezia?

Nella mattinata odierna si è svolto negli uffici dell'aeroporto Canova di Treviso una riunione tra il dirigente la IV Zona Polizia di Frontiera di Udine, da cui dipende l'ufficio trevigiano, e le organizzazioni sindacali della Polizia di Stato di Treviso.

L'incontro, preliminare alla programmata sospensione per i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre dei voli dal Canova, si è reso necessario perché in quei mesi parte degli agenti trevigiani saranno chiamati a rinforzare i servizi dell'analogo ufficio di Venezia, interessato da un aumento dei voli con un aumento passeggeri stimato sulle 7/8000 unità al



Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

giorno.

Le proposte formulate dal dirigente dr. Reale, ovvero una aggregazione di 20 persone a Venezia per svolgere i controlli di sicurezza e frontiera conseguenti allo spostamento dei voli, ha trovato contrarie tutte le sigle sindacali mancando totalmente precise garanzie sia del rispetto degli accordi contrattuali e normativi sottoscritti sia di qualunque copertura finanziaria.

La proposta del Dipartimento della P.S., un aumento di due ore dell'orario di servizio giornaliero, dalle sei ore come da contratto alle ipotizzate otto, necessarie per garantire i trasferimenti giornalieri dal Canova al Marco Polo di ogni singolo agente, non ha trovato alcuna disponibilità da parte delle sigle sindacali le quali, preso atto che il dirigente non disponeva di un organico programma attuativo né tantomeno di alcuna potestà di impegno economico, hanno richiesto in maniera unanime il rinvio ad un successivo incontro.

I sindacati di Polizia, già notoriamente sul piede di guerra sul fronte nazionale per la scriteriata norma del governo Berlusconi che blocca le retribuzioni (stipendi, straordinari, missioni, ecc.) dei dipendenti pubblici per gli anni 2011, 2012 e 2013, hanno sollecitato il rappresentante dell'Amministrazione dell'Interno a convocare un'altra riunione quando avrà a disposizione oltre

ad un chiaro programma attuativo anche gli strumenti contrattuali ed economici necessari ad affrontare la trattativa.

In tal senso i sindacati di Polizia hanno auspicato che il Dipartimento della P.S. sappia trovare il modo e le ragioni per coinvolgere anche economicamente la società SAVE che gestisce entrambi gli scali aerei, in quanto ritengono che se da una parte il disagio degli operatori di polizia non può non trovare completa copertura economica, dall'altra non è ipotizzabile che lavori di ristrutturazione e potenziamento imprenditoriale quali quelli ritenuti necessari da SAVE causino un aggravio di bilancio alla Polizia di Stato, ovvero alla pubblica amministrazione, scaricando quindi sulla collettività dei cittadini un costo le cui ragioni risiedono in investimenti di una SpA che da essi saprà trarre evidenti utili.

Nel caso in cui non si individuino le risorse necessarie per retribuire il disagio dei lavoratori di polizia, per i sindacati non ci sono le condizioni per alcuna forma di trasferta al Marco Polo e gli agenti potranno continuare a svolgere il proprio lavoro a Treviso, tanto più che l'intero complesso del Canova sarà interessato da imponenti lavori che vedranno entrare e uscire numerose ditte e centinaia di dipendenti che richiederanno il mantenimento di livelli elevati di vigilanza e controllo.

Segreteria Provinciale di Treviso

VENEZIA

"Tutto quel che ti spetta, nulla di più di ciò che ti spetta!"

Si è conclusa oggi in Questura e negli uffici provinciali delle specialità la prima verifica semestrale dell'accordo decentrato sottoscritto l'11 maggio 2010; è quindi possibile trarre qualche considerazione sulle discussioni avvenute con la P.A. nei diversi tavoli di confronto visto che questo momento istituzionale, assieme ad

altri stabiliti dai contratti vigenti, rappresenta una opportunità molto importante per verificare, e per certi aspetti controllare, in quale modo i vari dirigenti mettano in pratica le scelte "strategiche" proposte dalla P.A. e accolte dalla maggioranza della rappresentanza sindacale.

Vale la pena ricordare che alcuni istituti, quali la reperibilità e lo straordinario programmato, possono essere applicati solo se il 50% + 1 dei rappresentanti sindacali danno il loro ok, comportando un supplemento di impegno da parte del personale degli uffici interessati che viene compensato con le indennità previste.

Le verifiche condotte hanno fatto emergere dati in taluni casi sconcertanti. Si assiste, infatti, in alcuni uffici o settori, al metodico e sistematico ricorso al cambio turno emergente così come all'impiego sovradimensionato di personale in reperibilità che appare più un modo originale e informale di elargire dei benefit al personale, piuttosto che la necessità di una effettiva funzionalità degli uffici.

Non capiamo ad esempio quale sia la filosofia e le esigenze operative eccezionali che costringono il personale a "subire" anche 2 o 3 cambi turno in una settimana, protratti per 4, 5 o 6 mesi.

Per scelta di tutte le OOSS appartenenti al c.d. cartello sindacale, fin dalla fase di avvio della contrattazione decentrata, si è deciso di parlare, in sede di verbalizzazione degli incontri con l'Amministrazione, in modo unitario su tutte le questioni che fossero condivise dalla maggioranza delle stesse, lasciando alle singole sigle la possibilità di portare avanti le proprie posizioni sulle questioni ritenute rilevanti ma che nel momento della discussione non avevano raccolto l'appoggio della maggioranza sindacale.

Ebbene il SILP si è spesso scontrato con la P.A. e continuerà a farlo ogni volta che ne sarà biso-

gno per vedere riconosciuti i diritti di TUTTO il personale, e sottolineiamo TUTTO perché per noi i colleghi sono tutti uguali e non si dividono tra iscritti SILP e non iscritti SILP.

Proprio per questo motivo noi vogliamo far capire, soprattutto al personale, ma anche ai nostri "CAPI", che non disponendo di risorse illimitate, indirizzarne una parte considerevole, se non in presenza di esigenze operative eccezionali, in favore di un numero ristretto di persone comporta inevitabilmente una diminuzione per i restanti dipendenti.

Vale la pena ricordare che i soldi necessari per monetizzare tutti i cambi turno e le reperibilità vengono presi preliminarmente dal cosiddetto fondo di produttività che, solo dopo aver "pagato" le citate indennità, viene distribuito tra tutti i dipendenti.

È perciò evidente che una eventuale gestione "allegria" di taluni dirigenti, unita ad una "esosità d'aspettative" di alcuni colleghi, crea un danno anche economico a tutti gli altri. E' per questo che riteniamo, sulla base degli esiti della prima verifica semestrale che, se nel corso dell'attuale semestre (ovvero gennaio/giugno), non si registreranno sensibili variazioni in termini di impiego, taluni istituti e le relative indennità dovranno, a nostro parere, essere rivisti. Ugualmente, in particolare in Questura, siamo rimasti in assoluta solitudine quando abbiamo cercato di ragionare, e far ragionare, tanto l'Amministrazione quanto le altre sigle sindacali su alcuni aspetti della contrattazione decentrata che, nella sua applicazione pratica aveva messo in luce, fin dai primi mesi, alcune contraddizioni e alcuni evidenti casi di cattiva interpretazione e attuazione da parte dei dirigenti unita anche a qualche caso di "furbizia" da parte di singoli.

In particolare abbiamo ancora una volta sostenuto, così come andiamo facendo fin dal mese di

agosto 2010, che alcuni passaggi dell'accordo decentrato e, ancor più, alcune interpretazioni date dall'Amministrazione in maniera del tutto unilaterale su specifici punti degli accordi, hanno di fatto avallato riduzioni dell'orario di lavoro settimanale fin dalla fase della programmazione settimanale, finendo con il favorire pochi a discapito di molti, senza che ciò trovi alcuna forma di legittimazione e previsione né dall'Accordo Nazionale Quadro né dalla stessa contrattazione decentrata trattandosi solamente del frutto di una distorsione interpretativa e di una "sponsorizzata" forzatura.

Questi argomenti che sono stati ribaditi dal SILP negli incontri richiamati, non hanno trovato l'auspicato consenso da parte delle altre OO.SS. che, per evidenti interessi in termini di tessere, hanno preferito sorvolare ritenendo che vada tutto bene e che in ogni caso questo "permette ad alcuni colleghi di guadagnare qualcosa di più e di arrotondare lo stipendio" :NO COMMENT.

Noi del SILP non intendiamo svolgere il nostro compito di sindacalisti in questo modo, perché non è così che immaginiamo la Polizia di Stato.

I vari rappresentanti della P.A. invece, dopo aver tentato, in alcuni casi, una difesa inutile e ste-

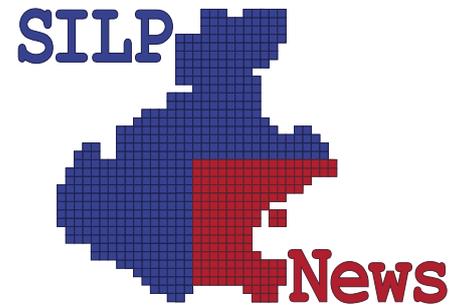
VICENZA

La manifestazione ad Arcore

Il 14 marzo 2011 il Silp per la Cgil del Veneto, con delegazioni di Vicenza e Verona ha manifestato ad Arcore perché, con atto ufficiale sono state confermate le penalizzazioni in materia di previdenza introdotte dall'art.12 del D.Lgs. 31 maggio 2010, nr.78 convertito nella legge 30 luglio 2010, n.122.

In poche parole:

1. a partire dal 1 gennaio 2011 vigerà l'obbligo di permanere in servizio per un altro anno nonostante la maturazione dei requisiti per l'accesso alla pensione e dal 2015 si dovranno aggiungere altri



Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

rile, hanno dovuto prendere atto spesso delle nostre rivendicazioni impegnandosi a stabilire o ristabilire le regole uguali per ogni dipendente.

Per noi tutti i poliziotti devono godere di uguali diritti e per contro devono svolgere il loro dovere in maniere puntuale, perché solo in questa maniera è possibile pretendere il rispetto delle regole e la giusta considerazione dai nostri vertici.

Secondo noi una cogestione delle materie di pertinenza della dirigenza serve solo a scaricare le loro responsabilità su chi si è prestato a fargli da spalla, permettendogli di continuare a far scivolare la nostra polizia verso una ingovernabilità i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Segreteria Provinciale di Venezia

tre mesi;

2. il passaggio per il calcolo della buonuscita che da TFS (trattamento di fine servizio) si trasforma in TFR (trattamento di fine rapporto), con un danno per il personale che potrebbe aggirarsi intorno al meno 10-15% all'anno (sempre a partire dal 1 gennaio 2011);

3. molto penalizzante è sicuramente stato il provvedimento Governativo nei confronti del Comparto Sicurezza e Difesa quando si palesava la possibilità dell'utilizzo di 80 milioni di euro per il 2011 (più 80 milioni di euro per il 2012), per il pagamento degli emolumenti relativi alle promozioni, che

Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

avrebbero dovuto essere impiegati con un decreto della P.C.M smentito dalla Ragioneria Generale dello Stato e dall'ultimo provvedimento ordinario (Milleproroghe), privo di ogni emendamento utile a sanare le problematiche citate precedentemente.

Senza volere calcare la mano vorrei fare una rivisitazione degli avvenimenti che ci hanno direttamente e indirettamente coinvolti:

- art. 71 del decreto Brunetta 112/2008 (i giorni di malattia che decurtavano lo stipendio, il periodo iniziale di attuazione della norma è stato sanato con i soldi del contratto);
- contratto scaduto e rinnovato dopo trenta mesi per un importo medio di 50 euro per 6 anni (in pratica dal 1/1/2008 al 31/12/2013);
- per il personale avente il calcolo della pensione con il sistema misto e contributivo, i 50 euro sopraccitati daranno un montante contributivo pensionistico da fame....
- Il valore dell'ora di straordinario che era fermo al 2001 e che è stato aggiornato di 0,25 centesimi (per ogni ora) nell'ultimo contratto, in quanto si era creato il paradosso che l'ora in argomento era addirittura di valore inferiore a quella ordinaria;
- Il blocco del contratto per i prossimi tre anni;
- Il limite del tetto retributivo in possesso nel 2010 che non potrà essere superato per i prossimi tre anni (maggior lavoro senza essere



remunerati);

- Blocco degli scatti, avanzamenti ed assegni funzionali per i prossimi tre anni, senza possibilità di recupero economico (anzianità e maggiori responsabilità non pagate);
- Aggiornamento in negativo del coefficiente di trasformazione della pensione (tra due anni sarà ribassato ulteriormente);
- Aumento dei requisiti per l'accesso alla pensione e riduzione della buonuscita, in pratica più si rimane e meno si prende;
- Riordino delle carriere: le trattative sono state annullate, si riparte da zero con l'aggravante che le somme faticosamente ottenute per attuarlo (700 milioni di euro) sono ritornate nelle casse dello Stato;
- Il mancato avvio della previdenza complementare (16 anni di ritardo), "...mentre Roma discute, Sagunto viene espugnata..." cioè... il personale delle Forze di Polizia

che andrà in pensione dopo 41 anni dovrà trovarsi un altro lavoro perché l'assegno pensionistico sarà insufficiente a garantirgli una tranquilla e serena vecchiaia, come invece oggi la Costituzione Italiana prevede;

- E' stata approvata la norma sulla specificità, che sulla carta ci riconosce i meriti dei nostri sacrifici e della differenza dalle altre tipologie di lavoro, ma che in pratica proprio con il suo riconoscimento ha messo in evidenza che i danni nei confronti del personale delle Forze dell'ordine e delle Forze Armate sono maggiori ed esclusivi rispetto agli altri... (INCREDIBILE);
- Da otto mesi ad oggi ci sono state promesse, impegni e ordini del giorno tesi a stemperare l'enorme danno sopra elencato.... ma tutto è stato puntualmente disatteso anche con l'attuale testo di legge conosciuto come "Milleproroghe" Cosa aspettarci di buono?...

Vita Scifo





VICENZA

Il 1° marzo è andato in pensione Salvatore Cosentino, segretario generale di Vicenza, fondatore del Silp per la Cgil nel Veneto e segretario regionale per lunghi anni.

Non ci siamo accorti della sua partenza perché Salvatore è uscito da una porta ma è rientrato dall'altra, e le due porte danno

nella stessa stanza, la comunità di chi lavora e ha lavorato in Polizia. Non ha smesso i panni del sindacalista del Silp Cgil che già indossava quelli del sindacalista dello SPI, pronto a fissare sulla medesima asta che certamente utilizzerà alla prima occasione, tanto la bandiera del Silp che quella dello SPI. Il Silp per la Cgil del Veneto deve molto alla

Continua in questo numero la pubblicazione del lavoro prodotto da Gianfranco Reina, nell'ambito del Corso di Politiche di Cittadinanze, a cui ha preso parte nel 2009, presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Padova nell'ambito dell'attività di formazione della CGIL Veneto.

SICUREZZA PARTECIPATA

Ruolo dello Stato, degli Enti Locali e dei Cittadini

Il paradigma securitario

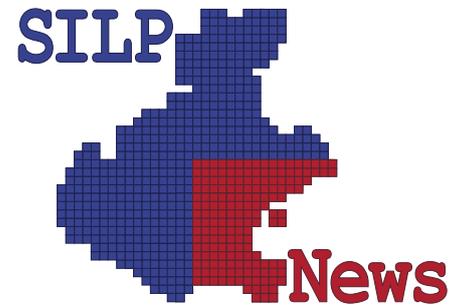
Una delle parole prepotentemente catapultate, dall'inizio del nuovo millennio, sulla testa degli italiani, nei discorsi dei politici, di molti intellettuali, nei progetti degli operatori sociali, è il termine sicurezza (e il suo contrario, insicurezza). Il vocabolo che fino a qualche anno fa rimandava a universi di significato affollati di immagini di porte blindate, videocamere a circuito chiuso, vigilanza notturna – insomma tutte cose che avevano a che fare con il tono minore e domestico dell'ordine pubblico – da qualche anno è invece assurta a metafora di un impellente bisogno di rassicurazione.

È opinione comune che, negli ultimi dieci anni siamo passati (Squi-

res, 1999; Gilling, 1999) in molti paesi occidentali dal paradigma della prevenzione del crimine a quello della sicurezza collettiva.

Il paradigma della prevenzione vedeva innanzitutto lo Stato come ente monopolizzatore dell'ordine pubblico. L'uso della forza e delle misure di contenimento è questione statale. Ragion per cui la prevenzione e repressione del crimine rientrano nelle competenze dello Stato, che investe non solo il momento della criminalizzazione primaria ma anche quello degli strumenti di prevenzione e tutela.

Negli ultimi anni, al paradigma "centralista" della prevenzione si è invece affiancato quello della sicurezza. Esso viene modellato "localmente", vicino alle

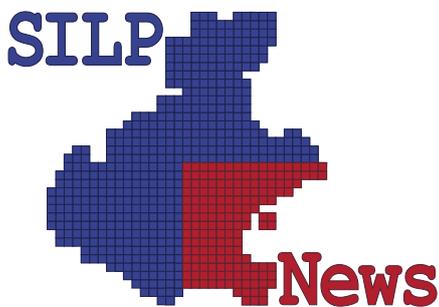


Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

tenacia di Salvatore per il suo radicamento in regione e perché, anche quando abbiamo attraversato momenti difficili, che non sono mancati in questi oltre dieci anni di vita, la sua testardaggine ha costretto tutti gli altri a ripartire. Il Silp per la Cgil del Veneto sa di poter contare, oggi come sempre, sulla collaborazione del giovane Salvatore.

aspettative dei cittadini e non astrattamente vincolato a politiche generali (general policies) di trasformazione dell'uomo e delle istituzioni sociali. Lo sviluppo del securitarismo è dovuto anche al fallimento parziale delle politiche di welfare e di ammodernamento dei servizi assistenziali, scolastici, familiari, lavorativi, durante gli anni Ottanta.

Il paradigma dell'insicurezza unisce in sé i temi più vasti dell'incertezza, della solitudine dell'uomo globale, di una modernità «liquida», in cui si sono fuse le vecchie architetture del passato e le vecchie certezze di cui esse erano rappresentazioni simboliche. Infatti, da almeno una decina di anni il sapere criminologico si è aperto alle teorie del controllo sociale informale, alle teorie della deterrenza condizionale, in cui vengono enfatizzati i concetti di comunità (termine assente nell'architettura della modernità), vulnerabilità, mediazione, situazionismo. Spesso i ricercatori e gli studiosi dei problemi sociali fan-



Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

no numerosi riferimenti ai teorici della postmodernità. Non si indica più nell'ente astratto, lo Stato, l'unica capacità di mantenimento, controllo e ricomposizione dell'ordine sociale, ma si affida alla comunità, al soggetto, la capacità di autoregolamentarsi; non è più dall'ente astratto che discendono le norme di comportamento, ma è dal basso (dalla comunità, dal singolo, dalle collettività) che nascono nuove parole d'ordine, nuovi percorsi di integrazione e ricucitura del conflitto.

«Della cosiddetta criminologia attuariale, ovvero di una penologia che riassume i vecchi concetti di classi pericolose e di pericolosità» (cfr. Melossi, 2002). La rinascita delle classi pericolose va di pari passo con l'affermazione secondo la quale il successo delle politiche di integrazione e di contrasto alla violenza e al degrado urbano e sociale risiede nella possibilità di costruzione di una comunità coesa intorno a valori predefiniti.

I legami personali del soggetto con la famiglia, le comunità sociali di riferimento, il lavoro, creano quello che i criminologi chiamano il "controllo sociale informale". Si reputa in sostanza che la capacità, la voglia o il semplice interesse a mantenere legami sociali e individuali soddisfacenti abbiano una maggiore efficacia deterrente della semplice minaccia legale della punizione.

Terminato il tempo dei formida-

bili ottimismo, risulta necessario riscrivere i concetti di "comunità" e "società". In sostanza sono proprio la mancanza e il bisogno di comunità chiuse il segno distintivo del nostro tempo, e comunità è sinonimo di "ambiente sicuro", di ristretto spazio o quartiere protetto da ladri e da ogni intrusione esterna, sinonimo comunque di isolamento e separazione. L'impossibilità di creare una comunità aperta genera allora il "ghetto", caratterizzato dalla politica dell'esclusione. Ghetti di lusso e sfavillanti dei ricchi quartieri del centro, ghetti poveri e violenti delle periferie urbane.

Una nuova fisionomia urbana della città, quindi, non più polis (centro strutturato di interessi, valori condivisi, commerci), non più melting pot (aggregato strutturato retto, almeno nell'ottica parsoniana, da un'integrazione tra i vari componenti o segmenti sociali), ma coacervo indistinto, luogo dove le identità più che formarsi si disintegrano e si sciolgono in piccole comunità di riferimento. La città contemporanea viene vissuta come perdita: di centro, di identità, di luogo; come spaesamento, emarginazione, solitudine, sradicamento; come amplificazione del divario tra l'illusione del movimento e della circolarità e il dato reale della segregazione e della omologazione; come manifestazione del contrasto sempre più impressionante tra la povertà del mondo e il supersviluppo legato all'economia di mercato. All'interno di questa ottica la città diviene il contenitore della frammentazione sociale, il luogo dove desideri e paure configgono tra loro. E la sicurezza diviene la chiave di volta del riassetto urbano.

Pertanto, sul tema della formazione di una società "bunker" si innesta la metafora del ghetto, che per Wacquant costituisce una sorta di comunità delimitata spazialmente e con una forte chiusura sociale. La vita del ghetto, car-

cere senza mura, realizzazione pratica dell'impossibilità di creare una comunità, è contrassegnata da un'accozzaglia di destini e vite personali che non riescono ad amalgamarsi in comunità. Uomini e donne insicure per esorcizzare l'ansia e l'insicurezza personale cercano un rifugio comunitario, una comunità che diviene sinonimo di ambiente sicuro, libero non solo da ladri ma anche da estranei: «Laddove il ghetto nella sua forma classica agiva in parte da scudo protettivo contro la brutale esclusione razziale, l'iperghetto ha perso il proprio ruolo positivo di cuscinetto collettivo e si è trasformato in una letale macchina di segregazione sociale nuda e cruda» (Wacquant 1999).

Anche Bauman si sofferma sul concetto di "comunità". La vita comunitaria è sentita: implica comprensione, consensus; è durevole, intima (confidenziale) ed esclusiva; al contrario, la vita societaria è razionale, passeggera, pubblica. Una persona si trova dalla nascita in una comunità con i suoi, legata a essi nel bene e nel male, mentre si va in società come in terra straniera: in società gli individui rimangono separati nonostante tutti i legami. Di conseguenza, si colloca la ricerca sfrenata di un ambiente sociale sicuro e iperprotetto, e la comunità diventa lo strumento preferito di quanti credono che "identità" significhi solo esclusione dell'altro in quanto diverso. La "comunità sicura" diventa perciò un "ghetto volontario". Tutto questo non fa altro che alimentare meccanismi di segregazione e di esclusione che si autopertuano e si autoalimentano.

La nuova morfologia urbana, unitamente a un "idem sentire de re commune", ha generato politiche di protezione dalla delinquenza e, soprattutto, dalla delinquenza di strada: «Il senso di comunità più forte lo si ritrova probabilmente in quei gruppi che vedono minacciate le basi della loro esistenza

collettiva e che per tale motivo erigono una comunità di identità che infonde un forte senso di forza e resistenza. Vedendosi incapace di controllare le relazioni sociali in cui si trova a vivere, la gente riduce il mondo alla dimensione delle proprie comunità e agisce politicamente su tale base. Il risultato, fin troppo spesso, è un ossessivo particolarismo come modo di far fronte o superare la situazione» (Weeks 2000).

Sul tema della sicurezza un'importante chiave di lettura è quella offerta ancora una volta da Bauman: «La sicurezza, come tutti gli altri aspetti della vita umana in un mondo sempre più individualizzato e privatizzato è una questione da risolvere col sistema "fai da te". La "difesa del luogo", vista come condizione necessaria della sicurezza nel suo complesso è una questione da risolvere a livello di comunità. Laddove lo Stato ha fallito riuscirà la comunità, la comunità locale, la comunità "materiale", fisicamente tangibile, una comunità impersonificata in un territorio abitato dai propri membri e da nessun altro (nessuno che "non faccia parte di noi"), a proiettare il senso di "sicurezza" che il mondo nel suo complesso cospira palesamente a distruggere» (Bauman 2003).

Lo stesso "multiculturalismo" sembra essere, agli occhi di Bauman, una soluzione-non soluzione a tutti questi problemi; una sorta di rassegnazione e indifferenza che ha colpito soprattutto le classi colte che si sforzano solo di ridefinire in continuazione le ineguaglianze esplicando così una forza essenzialmente conservatrice.

La visione della comunità caratterizzata dalla chiusura sociale e dall'insicurezza tende oltremodo ad annullare l'idea di tolleranza culturale, o meglio l'idea stessa di cultura. La cultura diviene "sinonimo di fortezza assediata" (Bauman 2003), cultura è il linguaggio che si parla nelle diverse

comunità, distanti e isolate le une dalle altre che quindi si isolano, comunicando tra loro solo sporadicamente.

L'idea di sicurezza diviene ciò che separa "noi" da "loro". La "nostra" cultura dalla "loro" cultura. L'erigere, come afferma Bauman, collettività fortificate in nome della sicurezza certo non aiuta a ricreare un'idea di società.

Ecco che l'accento comunitaristico sulla sicurezza si indirizza sulle zone di non diritto, geograficamente concentrate sui quartieri popolari, ribattezzati quartieri "sensibili", dove si muove per lo più la piccola delinquenza di strada. Questa focalizzazione trasmette un'idea precisa di "pericolosità sociale", che rievoca l'equazione ideologica classi popolari = classi pericolose in voga alla fine del XIX secolo.

La riattivazione di questi modelli deriva da pseudo-scienze criminologiche, psico-sociologiche e/o poliziesche, in cui gli spazi di emarginazione diventano "zone di non diritto", che rimetterebbero in discussione il modello politico dominante e il suo sistema di valori, per dar vita a enclave di tipo comunitario o mafioso.

L'equazione classi pericolose = quartieri pericolosi è alla base della cosiddetta dottrina della tolleranza zero. Il Manhattan Institute, una delle più accreditate think tank della nuova destra americana, veicolava già nei primi anni Ottanta la teoria del "vetro rotto", formulata da James Q. Wilson e George Kelling. Secondo questa teoria, mai verificata empiricamente, si sosteneva che, per far rifluire la criminalità urbana, è in primo luogo indispensabile rispondere fermamente, colpo su colpo, ai piccoli disordini quotidiani e soprattutto alle inciviltà urbane. I due sostenevano che la criminalità è l'inevitabile risultato del disordine: se una finestra è rotta e non viene riparata, chi vi passa davanti concluderà che nessuno se ne preoccupa e



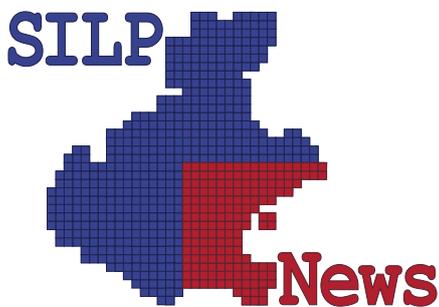
Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

che nessuno ha la responsabilità di provvedere. Ben presto ne verranno rotte molte altre e la sensazione di anarchia si diffonderà da quell'edificio alla via su cui si affaccia, dando il segnale che tutto è lecito.

In una città, problemi di minore importanza, come i graffiti, il disordine pubblico e la mendicizia aggressiva, a quanto scrivono i due studiosi, sono l'equivalente delle finestre rotte, ossia inviti a commettere crimini più gravi.

Usata come alibi per placare le paure delle classi medio-alte (quelle con una maggiore propensione al voto, almeno nel sistema statunitense), questa tesi nel 1993 si trasformò rapidamente nel cavallo di battaglia vincente di Rudolph Giuliani nella corsa a sindaco di New York, divenendo successivamente il cardine per una nuova politica criminale riguardante l'ordine pubblico.

La "tolleranza zero" all'atto pratico si è tradotta, il più delle volte, in molestia permanente ai danni dei giovani neri o degli immigrati in strada, in arresti massicci e spesso abusivi nei quartieri poveri, nell'intasamento dei tribunali, nella continua crescita della popolazione sotto chiave e in un clima di aperta sfiducia e ostilità fra la polizia e i newyorkesi neri o latinos. In questo senso l'appello alla sicurezza e a città più sicure, e in special modo l'appello a politiche di tolleranza zero, nasconde in realtà l'interesse



Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

neoconservatore a una drastica riduzione dell'impiego di fondi per le politiche di welfare e a un inasprimento delle politiche penali e penitenziarie a carattere repressivo. «Negli Stati Uniti l'apparato carcerario ha assunto un ruolo centrale nel governo della miseria, al crocevia fra il mercato del lavoro dequalificato, i ghetti urbani e i servizi sociali riformati per supportare la disciplina della condizione salariale desocializzata» (Wacquant 2000).

Loïc Wacquant riassume la rivoluzione neoconservatrice degli ultimi 20 anni nella formula «declino dello Stato economico, diminuzione dello Stato sociale e glorificazione dello Stato penale». Il preteso liberalismo neoconservatore vuole una società libera, ossia liberale e non interventista "in alto", in particolare in materia fiscale e per quanto riguarda l'uso della forza lavoro, e intrusiva e intollerante "in basso", cioè nei confronti dei comportamenti pubblici degli appartenenti alle classi subalterne presi nella morsa della disoccupazione e della precarietà da un lato, del declino della protezione sociale e dei servizi pubblici dall'altro.

Ecco perché, oggi più di ieri, si registra l'estrema vulnerabilità che colpisce l'individuo nelle sue sfere di attività (la famiglia, la scuola, il lavoro) influenzandone prepotentemente anche le scelte di ordine deviante. E ciò avviene per un motivo principale: la for-

te influenza che il lavoro, la vita lavorativa, una delle forme più importanti dell'uomo come zòon politikon ha sul resto delle relazioni sociali.

Se nella concezione moderna il lavoro rappresentava il principale strumento di autoconsapevolezza critica del soggetto e di costruzione della propria morale sociale – perché era all'interno dei luoghi di lavoro che si formavano identità, senso di appartenenza, consapevolezza politica ecc. – la concezione attuale del lavoro vede l'individuo in preda a una forte incertezza esistenziale. Parafrasando Bauman possiamo dire che, se l'operaio degli anni Settanta poteva pensare di svolgere tutta la sua vita lavorando in Fiat, adesso suo figlio sa che quel lavoro sarà uno dei tanti che dovrà affrontare nel corso della sua vita. Ecco che elementi di insicurezza hanno pervaso per primi il mondo del lavoro e lo spettro ha preso il nome di "flessibilità", "precarietà", "atipicità", termini strettamente imparentati con quello più generico di insicurezza. La condizione dell'uomo nella submodernità è essere dislocato trasversalmente. Al progetto si sostituisce una concezione della vita in chiave più strettamente individuale, nella quale è il soggetto stesso che diviene progetto e tende quindi a non utilizzare né il lavoro né l'emancipazione come strumenti per la propria auto-affermazione: incertezza diviene sinonimo di riscoperta della forza dell'individualità. Ecco che il concetto di vulnerabilità acquisisce una sua pregnanza non solo materiale ma anche ideologica, ed è da questo punto di vista che i concetti di ineluttabilità, predeterminazione, prevedibilità sfumano per lasciar posto a una incertezza carica di progettualità. È qui che la parola insicurezza ha trovato la sua radicalizzazione più forte ed è proprio così che è divenuta amalgama di quelle comunità.

Continua

Il Silp per la Cgil



Il Silp per la Cgil è una delle formazioni sindacali più rappresentative della Polizia di Stato con i suoi quasi 12.000 iscritti.

Il modello di riferimento è quello di un sindacato dei diritti, dei valori e del progetto che intende garantire la tutela dei lavoratori attraverso un'azione ispirata ai principi ed alla cultura di tipo confederale. Il SILP propone strategie di sicurezza innovative per tutti i cittadini, ma che sappiano guardare alle fasce più deboli della nostra società. Esse devono essere fondate sulla sinergia tra forze di polizia ed enti locali, sulla concertazione dei criteri di intervento e sulla qualificazione professionale degli operatori. Obiettivo dell'organizzazione è anche una rappresentanza non corporativa nelle forze di polizia, la sola capace di garantire una partecipazione reale e trasparente degli operatori ai processi di cambiamento di questo delicato settore dello Stato. Sul piano dell'offerta dei servizi, il SILP garantisce (in convenzione con la Cgil) gli stessi servizi assicurati dalla Confederazione ai propri iscritti ed inoltre diffonde ogni settimana un notiziario d'informazione destinato a tutti gli uffici e ai reparti della Polizia di Stato.

Straordinario Programmato

1. In relazione a prevedibili e particolari esigenze di servizio che richiedono prestazioni lavorative eccedenti l'orario ordinario di lavoro, i titolari degli uffici programmano turni di lavoro straordinario nella misura del 40% del monte ore assegnato all'ufficio. Nel caso in cui ne ravvisi la necessità il titolare dell'ufficio può provvedere alla programmazione di ulteriori quote percentuali di lavoro straordinario.

2. I turni di lavoro in straordinario programmato di cui al comma 1 sono stabiliti con cadenza trimestrale dal titolare dell'ufficio previa informazione preventiva alle segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali rappresentative sul piano nazionale e firmatarie del presente Accordo, in conformità a quanto previsto dall'articolo 25, comma 2, lettera c), del D.P.R. n. 164/2002, con congruo anticipo e, comunque, almeno 15 giorni prima dell'inizio del trimestre di riferimento. L'informazione deve contenere le seguenti indicazioni:

- a) le finalità perseguite;
- b) il trimestre relativo alla programmazione;
- c) gli uffici interessati;
- d) il personale che vi ha aderito;
- e) la programmazione dei turni di lavoro.

L'informazione contiene, inoltre, il dato numerico complessivo delle ore effettuate a titolo di straordinario obbligatorio nel trimestre precedente.

3. La programmazione dei turni di lavoro straordinario di cui al presente articolo è predisposta nel rispetto dei seguenti criteri:

- a) il personale interessato deve essere individuato su base volontaria e secondo criteri di rotazione;
- b) il turno di lavoro straordinario programmato può precedere o seguire il turno di lavoro ordinario, salvo che non incida sui tempi destinati alla consumazione dei pasti. In tali casi dovrà essere assicurato al personale un intervallo di almeno 30 minuti;
- c) il personale non può essere impie-

gato in turni di lavoro straordinario programmato per più di due volte a settimana e per più di 3 ore per ciascun turno;

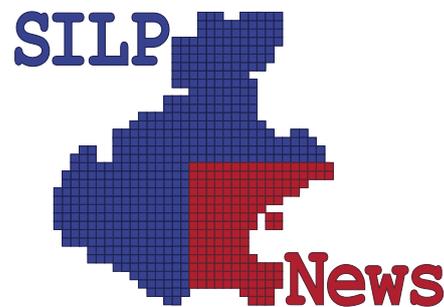
d) il personale non può essere impiegato in turni di lavoro straordinario programmato nelle giornate di riposo ed in quelle di giorno libero, sia che i turni di servizio siano articolati in sei giorni che in cinque giorni;

e) per i servizi continuativi la programmazione dei turni di lavoro straordinario deve, altresì, tenere conto dell'esigenza di recupero delle energie psico-fisiche del personale interessato anche in relazione alla peculiarità del servizio svolto.

4. Il turno di straordinario programmato si configura come orario giornaliero obbligatorio di lavoro. Per sopravvenuti, gravi e improcrastinabili motivi il dipendente può richiedere l'esonero dall'effettuazione dello straordinario programmato, dandone preavviso nel più breve tempo possibile. L'esonero può essere richiesto anche per un periodo di tempo circoscritto.

5. Entro il mese di febbraio di ciascun anno presso il Dipartimento della pubblica sicurezza si tiene un incontro con una delegazione composta da un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e firmatarie del presente Accordo sui criteri di massima concernenti le modalità di ripartizione del monte ore di lavoro straordinario. A partire dal secondo anno, nell'incontro può, altresì, riscontrarsi l'andamento del ricorso alle ore di lavoro straordinario nell'anno precedente, anche con riferimento alle quote utilizzate per lo straordinario programmato.

Lo straordinario programmato è uno strumento importante perché riduce all'Amministrazione parte di quella discrezione di gestione che va ad incidere sull'organizzazione della vita familiare del poliziotto. Infatti, è bene ricordare che lo straordinario obbligatorio ("emergente" è una parola che secondo il nuovo ANQ non è più contemplata) è disposto dall'Amministrazione (e non richiesto dal dipendente, subordinato, il



Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

quale segnala eventualmente solo l'esistenza di una esigenza ma non decide nulla) ed il dipendente deve solo eseguire.

Lo straordinario programmato per esigenze prevedibili e particolari, invece, se ben organizzato, permette al dipendente di poter scegliere se aderire o meno allo svolgimento dello straordinario e, in caso positivo, di sapere in anticipo quando sarà impiegato (grazie alla programmazione settimanale), potendo così meglio organizzare anche la propria vita privata. In sostanza lo straordinario programmato limita il potere dell'Amministrazione di disporre del tempo libero del dipendente in maniera unilaterale.

Assodato che alla base dello straordinario ci deve essere una esigenza di servizio, se in un ufficio il dirigente nel disporre dello straordinario obbligatorio, quello che taluni si sforzano di continuare a chiamare emergente, rende partecipi i dipendenti tenendo conto anche delle loro esigenze in maniera equa, quel dirigente è solo da lodare in quanto va oltre a quanto le OO.SS. hanno ottenuto nell'ANQ e crediamo che nessuna O.S. possa lamentare alcunché.

Ricordiamo infatti che lo straordinario programmato se da un lato ha i sopraindicati vantaggi così come contemplato, ha anche dei lati negativi (si configura come orario di lavoro giornaliero obbligatorio cioè l'orario settimanale aumenta oltre le 36 ore previste e ha diversi altri vincoli nella sua organizzazione).

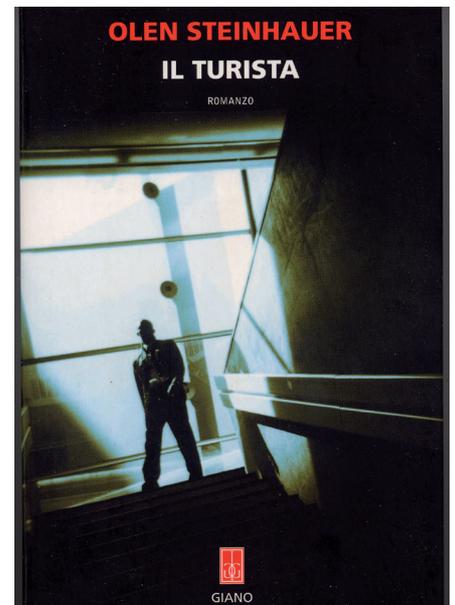
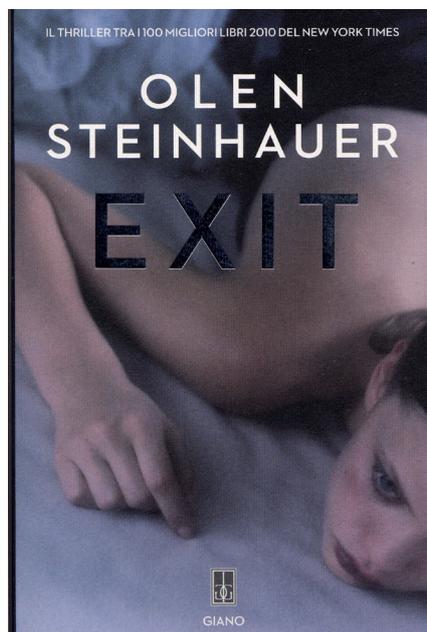
Andrea Penolazzi

Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto

CIA, operazioni sporche e talpe nei romanzi thriller Il Turista ed Exit di Olen Steinhauer

Se amate le storie di spionaggio vi proponiamo un autore che ha scritto due romanzi thriller molto interessanti. Si tratta di Olen Steinhauer, statunitense, della Virginia, che ha vissuto gli anni dei suoi studi in Europa, girando tra ex Jugoslavia, Repubblica Ceca, Italia e Ungheria, dove ora vive con sua moglie e sua figlia. Dopo aver pubblicato una serie di racconti e romanzi ambientati nel mondo ex comunista (uno di essi, *Il ponte dei sospiri*, è stato pubblicato da Neri Pozza nel 2005) ed essere stato per ben due volte finalista all' "Edgar Award", Steinhauer ha scritto *Il turista*, pubblicato dalla casa editrice Giano nel 2009, dove lo scrittore ha incentrato la trama sul mondo degli agenti segreti della CIA dopo l'11 settembre. Il protagonista del romanzo è Milo Weaver, uno degli agenti appartenenti ad un settore particolare dell'Agenzia, quello dedito alle operazioni più sporche in ogni angolo del mondo, che per la loro attività segreta vengono appunto chiamati "Turisti". I turisti non si vedono, non si dichiarano, non si conoscono, non parlano. Essi si muovono solamente quando è in gioco davvero il potere, e i delitti esigono veri e spietati professionisti. Solo i migliori vengono selezionati per questa attività, e il loro addestramento è affidato a un fantomatico Libro nero del turismo, un manuale di sopravvivenza, scritto da uno degli agenti più anziani, e pubblicato in

un numero limitato di copie, introvabili, nascoste in giro per il mondo ad uso e consumo degli agenti più abili, cioè quelli che hanno avuto la fortuna di consultarle. A Milo Weaver è stato affidato dai suoi superiori il compito di partire per la Francia per verificare se un'agente, Angela Yates, sua amica e collega in varie missioni, è una talpa all'interno della CIA. La missione è difficile e tutte le prove convergono contro la collega; anche le informazioni provenienti da un pericoloso killer, nome in codice "Tigre", al quale Milo ha dato la caccia per molti anni. Arrivare alla verità non sarà facile per il nostro turista, il quale si troverà contro, oltre a una barriera di menzogne manipolate ad arte, anche una serie di omicidi che verranno fatti ricadere su di lui dall'Agenzia. Inseguito da un'abile agente speciale, Janet Simmons dell'Homeland Security, (un'agenzia federale creata nel 2003 per combattere il terrorismo) oltre che da appartenenti ad un gruppo politico-imprenditoriale, appoggiato da settori deviati della CIA che lo vogliono morto per ciò che ha scoperto, l'agente Weaver dovrà impiegare tutta la sua abilità professionale per poter portare alla luce la verità; anche se questo gli costerà molti sacrifici, non ultimo quello per la sua adorata famiglia. *Il turista*, è un avvincente romanzo ricco di dettagli e riferimenti alla storia recente che fa immergere il lettore in una trama che, nonostan-



te sia di fantasia, ha molti elementi plausibili.

Dopo il successo di pubblico e di critica di questo romanzo, è da poco arrivato in libreria il suo "sequel": *Exit*, (sempre per Giano, 2011) dove ritroviamo Milo Weaver, reintegrato in servizio presso la "Factory" ancora nella sezione turistica, gestita da un nuovo capo, il quale per valutare l'affidabilità dell'agente, gli ordina di recarsi in Germania e di eliminare una ragazzina, figlia di una coppia di immigrati moldavi. Milo, pur essendo addestrato ad avere una fredda determinazione, si sente pervaso da scrupoli morali; anche lui ha una figlia della stessa età della ragazza. Da ciò scaturirà una serie di eventi a catena che porteranno l'agente al centro di una trama complicata fatta di agenti doppiogiochisti, "black ops" e verità che non possono essere rivelate. Ancora una volta Olen Steinhauer fa di nuovo centro con il suo personaggio, Milo Weaver, un uomo tormentato, che «nonostante l'addestramento ricevuto dall'Agenzia, possiede ancora un universo morale», tutte le incertezze irrompono con violenza e lo mettono con le spalle al muro, facendolo sentire nuovamente derubato della propria coscienza da trame oscure e impercettibili. I diritti cinematografici del *Turista* sono stati acquistati da George Clooney per la sua casa di produzione «Smokehouse Pictures». Clooney sarà il protagonista principale e il produttore del film.

Andrea Curcione

LE CONVENZIONI CGIL



Unipol

Gruppo Finanziario Assicurazioni

La Convenzione CGIL - Unipol Gruppo Finanziario Assicurazioni offre a tutti gli Iscritti al sindacato e ai loro familiari la possibilità di usufruire dei migliori prodotti assicurativi alle migliori condizioni. Unipol offre una vasta scelta di soluzioni personalizzabili che sono lo strumento più efficace per garantire serenità a se stessi e alla propria famiglia. Per informazioni chiama il Call Center Cgil: 848-854.388 oppure alla filiale Unipol della tua città.



Agos

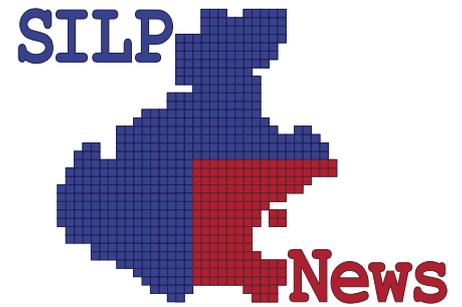
AGOS DUCATO la società finanziaria nata dall'unione AGOS e DUCATO da più di venti anni presenti sul mercato italiano. Attraverso una rete di oltre 240 filiali distribuite su tutto il ter-

ritorio, AGOS DUCATO offre a tutti gli iscritti CGIL prestiti personali fino ad un massimo di 30.000 euro, restituibili con rate fino a 120 mesi. Per ulteriori informazioni chiamare il numero verde 800.12.90.10 oppure il Call Center CGIL al numero 848.85.43.88 (attivo nei giorni feriali dalle ore 14 alle ore 18 al costo di una telefonata urbana).



Trenitalia

Se hai compiuto 60 anni presentando la tessera sindacale CGIL e la credenziale 2010 con il codice (CGIL 000026 nel campo codice promozione), puoi richiedere alle biglietterie Trenitalia o nelle agenzie di viaggio la carta d'argento con lo sconto del 25%. La tessera garantisce per un anno lo sconto del 15% sui prezzi del biglietto base di 1° e 2° classe per tutti i treni nazionali, del 10% sui biglietti per i servizi cuccette e vagoni letto (esclusi collegamenti internazionali). Per informazioni chiama il Call Center Cgil: 848-854.388



Notiziario del Silp per la CGIL del Veneto



Monte dei Paschi di Siena

La convenzione con la Monte Paschi di Siena prevede per gli iscritti alla CGIL agevolazioni importanti, nella gestione dei conti correnti, per i mutui, per i risparmi, i prestiti personali (anche a favore dei lavoratori atipici e immigrati).

Per informazioni puoi rivolgerti alla filiale del Monte Paschi di Siena o al numero 848-85-4388.

NEWSLETTER DI FEDERCONSUMATORI VENETO

SÌ O NO
È UNA SCELTA
TROPPO SECCA
PER GLI ITALIANI.

AGGIUNGIAMO:
SÌ PERO, NO MA
VEDREMO, FORSE
E RIPETA
LA DOMANDA.



Referendum: no all'election day. Comitato: paura del voto

"Il governo ha paura del voto degli italiani". Non ha dubbi il comitato promotore dei referendum sull'acqua pubblica e sul nucleare che con queste parole commenta la decisione del Mi-

nistro Maroni di far votare i referendum il 12 giugno evitando l'accorpamento con le elezioni amministrative di maggio.

"E' chiaro infatti che la scelta non è casuale: il 12 giugno le scuole saranno già chiuse e l'inizio della stagione estiva rappresenterà per chi può permetterselo un incentivo ad andarsene fuori città. Questo almeno nei desiderata del ministro e del governo di cui fa parte, che evidentemente teme che questa volta i referendum possano raggiungere il quorum e i sì vincere. I timori del governo sono fondati - anche se non giustificano la decisione presa - come dimostra il 1.400.000 firme raccolte per i quesiti sulla ripubblicizzazione dell'acqua, un risultato mai ottenuto prima".

Il comitato promotore dei refe-

rendum per la ripubblicizzazione dell'acqua e quello contro il nucleare di cui fa parte integrante anche Federconsumatori hanno da tempo avviato una petizione, che ha raccolto migliaia di firme, per chiedere l'accorpamento delle date di amministrative e referendum. Hanno chiesto un incontro al ministro per illustrargli le ragioni che sostengono l'accorpamento: ragioni economiche ma soprattutto di maggiore garanzia di partecipazione. "La risposta è stata quella che apprendiamo dalle agenzie: una arrogante chiusura al confronto e l'assoluta indifferenza alla possibilità che cittadine e cittadini siano messi nelle condizioni migliori per esercitare il loro diritto al voto", facendo risparmiare alle esauste casse dello stato oltre 300 milioni di euro.



Notiziario del
Silp per la CGIL
del Veneto



NO MASTER'S VOICE

Hanno collaborato per la realizzazione di questo numero: Stefano Ballarin, Andrea Curcione, Christian Ferretti, Giovanna Gagliardi, Fabio Malaspina, Andrea Penolazzi, Gianfranco Reina, Samir Sayed Abdellattef, Vita Scifo. Chi in futuro volesse collaborare scriva a veneto@silp.cgil.it



Università
Ca' Foscari
Venezia



Ateneo Veneto

ires Istituto di
ricerche
economiche
e sociali
veneto

CENTOCINQUANTA, MA NON LI DIMOSTRA

Divisi e uniti dentro uno stivale

Ciclo di lezioni condotte da
Mario Isnenghi

14/21/28 aprile, 5/12 maggio ore
16.30-18.30

PROGRAMMA

IL NOVECENTO (Ateneo Veneto)

Giovedì 14 aprile - Sala Tommaseo
**L'Italietta liberale e i suoi nemici:
'Questa Italia, così com'è, non ci
piace'**

Giovedì 21 aprile - Sala Tommaseo
**Dal 1914 al 1919: guerra voluta /
guerra non voluta**

Giovedì 28 aprile - Sala Tommaseo
**Bandiera nera. Da "Giovinezza" a
"Ponte di Perati"**

Giovedì 5 maggio - Sala Tommaseo
**'Bandiera rossa la trionferà, nel
cristianesimo la libertà'**

Giovedì 12 maggio - Sala Tommaseo
**Conclusioni. I 150 anni di Italia
unita visti dall'oggi: negligenze,
rimozioni, negazioni**

SILP per la CGIL - Segreteria Regionale Veneto

via Peschiera 5, 30174 Venezia Mestre tel. 3313737023 tel.-fax 0415497851 e-mail: veneto@silp.cgil.it



Segreterie Provinciali

Belluno c/o Questura, via Volontari della Libertà 13
tel. 3346342257 e-mail: belluno@silp.cgil.it

Padova c/o Questura, Piazzetta Palatucci 5
tel.3313775951 tel/fax 049833271
e-mail: padova@silp.cgil.it

Rovigo c/o Questura, via Donatoni n. 9
tel. 3489339488 e-mail: rovigo@silp.cgil.it

Treviso c/o Questura, via Carlo Alberto 37,
tel. 3313753167 - 3346686950
e-mail : treviso@silp.cgil.it

Venezia c/o Questura, Santa Croce 500,
tel. 3313737023 - 3407651671
e -mail: venezia@silp.cgil.it

Verona c/o Scuola Allievi Agenti,
Parco Catullo 2, Peschiera di Garda (VR)
tel.3313715252 e-mail: verona@silp.cgil.it

Vicenza c/o Questura, viale Mazzini 213
tel. 3313714122 - 3382154949 fax
0444567682

e-mail: vicenza@silp.cgil.it